

Rischia di finire come il San Raffaele, ma per ora il Gemelli non si vende

Roma. E' oggi il giorno nel quale i sindacati incontreranno il consiglio di amministrazione del Policlinico Gemelli, l'ospedale e la Facoltà di medicina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, famoso in tutto il mondo perché ospitò e curò Giovanni Paolo II dopo avergli salvato la vita dal terribile attentato del 1981. L'incontro avviene in un clima molto difficile. Il cda del Policlinico, infatti, deve gestire una situazione che a momenti può divenire esplosiva. Da tempo l'ospedale ha aperto un contenzioso con la regione Lazio: in sostanza il Policlinico vanta un credito verso la regione per prestazioni ospedaliere che si aggirerebbe sui 500 milioni di euro. Una cifra considerevole che preoccupa anche alla luce delle ultime dichiarazioni rilasciate dal presidente della regione Lazio, Renata Polverini: "Il Gemelli è una struttura di assoluta eccellenza ma si deve confrontare con le stesse regole con cui si confrontano tutti gli operatori del settore". Il rischio che in molti paventano è che si verifichi la medesima *débâcle* che ha dovuto subire l'ospedale San Raffaele che per sopravvivere ha dovuto vendere. Ma secondo indiscrezioni la cosa non sarebbe assolutamente all'ordine del giorno. Il tentativo, infatti, è quello di salvare la baracca e, come *extrema ratio*, procedere a uno scorporo dell'ospedale dall'università: entrambi diverrebbero, infatti, enti autonomi ovviamente sempre sotto la supervisione dell'I-

stituto Toniolo, l'ente fondatore e promotore della stessa Università Cattolica. Lo scorporo, tuttavia, è soltanto una delle ipotesi. Altre soluzioni potrebbero arrivare dopo l'incontro odierno.

Ogni passaggio è monitorato con attenzione dal direttore amministrativo della Cattolica, Marco Elefanti. L'ipotesi che in soccorso del Gemelli arrivi la corazzata vaticana guidata dall'imprenditore ligure Giuseppe Profiti, da Ettore Gotti Tedeschi, Giovanni Maria Flick e Vittorio Malacalza è sfumata quando la stessa cordata legata al Vaticano ha deciso pochi giorni fa di non pareggiare l'offerta di 405 milioni di euro che l'imprenditore della sanità Giuseppe Rotelli aveva messo sul piatto per acquistare l'ospedale che fu di don Verzé. Il passo indietro della Santa Sede è stato letto come il segnale della volontà di non procedere nel tentativo di mettere la mani sugli altri ospedali vicini al mondo cattolico, non solo il Gemelli ma anche il Bambin Gesù di Roma e la Casa Sollievo di San Giovanni Rotondo. Nei prossimi mesi al Toniolo la presidenza oggi in mano al cardinale arcivescovo emerito di Milano Dionigi Tettamanzi verrà presa dal cardinale Angelo Scola. La linea di Scola sarà la medesima di Tettamanzi sul Gemelli: salvaguardare un'eccellenza ospedaliera e universitaria.

Paolo Rodari
Twitter @PaoloRodari

